

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Carlo Russo

Pavia, 31 luglio 1972

Onorevole,

i federalisti Le sono molto grati per quanto ha fatto sinora a vantaggio della proposta di legge di iniziativa popolare per l'elezione diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo. In particolare per la formula da Lei suggerita (collegio unico nazionale e liste bloccate).

Essa scongiura il pericolo di risultati politici diversi da quelli delle elezioni normali. Si tratta di un pericolo che nessun partito potrebbe ragionevolmente accettare stante il fatto che si tratte-

rebbe di una consultazione elettorale che non sfocia in un potere vero e proprio, ma che potrebbe disturbare la situazione di potere creata dalle elezioni normali.

Adesso si tratta di produrre lo sforzo finale e decisivo. L'esperienza della passata legislatura ci ha insegnato che non basta un consenso parlamentare, anche se largamente maggioritario, se qualche persona di buona volontà non si decide ad assumersi la responsabilità di passare all'esame e alla votazione della proposta.

Autorevoli amici concordano con i federalisti sulla opportunità di iniziare l'esame in Senato, colla speranza di giungere eventualmente anche all'approvazione, prima del Vertice. La moneta europea senza un potere europeo è un mito: non dovremmo ricasare nell'illusione del passaggio automatico dai fatti economici ai fatti politici che ha caratterizzato il periodo transitorio del Mercato comune. «Errare humanum est, diabolicum perseverare», e l'Europa non ha più tanto tempo davanti a sé. I federalisti contano ancora, come sempre, sulla Sua opera illuminata. Personalmente sono a Sua completa disposizione per ogni informazione e qualsiasi iniziativa.

Accolga, onorevole, i miei deferenti e cordiali saluti

Suo Mario Albertini